

Lo scienziato e

BEATO NIELS STEENSEN (NICCOLÒ STENONE)

1638-1686

Dopo una giovinezza trascorsa nello studio e poi nella ricerca scientifica Niccolò Stenone, all'età di 28 anni, mentre assisteva alla processione del Corpus Domini, si convertì al cattolicesimo pensando alla grandezza e alla magnificenza dell'Eucaristia: la presenza reale di Gesù nell'Ostia. Decise di diventare sacerdote e missionario nella sua Patria.



Ritratto del Beato Niels Steensen



San Nicola di Flüeli, meglio noto col nome di Fratello Klaus fu proclamato patrono della Svizzera da Pio XII nel 1947. Nacque nel 1417 a Flüeli, da una famiglia di contadini, sopra Sachseln, nella regione di Obwald. Si sposò ed ebbe dieci figli e condusse una vita normale finché, all'età di cinquant'anni, sentì una fortissima chiamata da parte di Dio che lo invitava a lasciare tutto e a seguirlo. Egli chiese allora tre grazie: ottenere il consenso della moglie Dorotea e dei figli più grandi, non provare in seguito la tentazione di tornare indietro, e infine, se Dio l'avesse voluto, poter vivere senza bere e mangiare. Tutte le sue richieste furono esaudite. Per vent'anni visse nella foresta come eremita e si cibò solo di Eucaristia, come fu verificato da moltissimi testimoni.



Anche in Belgio, a Bois-d'Haine, la Serva di Dio Anne-Louise Lateau dal 26 marzo del 1871, per ben 12 anni, visse senza più nutrirsi, senza bere e senza dormire. L'11 gennaio 1868, ricevette ai piedi, alle mani, alla testa, al costato e alla spalla destra le stimmate come nostro Signore, che portò fino alla fine della sua vita. Il 23 aprile del 1873 Papa Leone XIII fece le seguenti dichiarazioni sul caso di Anne-Louise: «L'evento di Bois-d'Haine è un evento straordinario. Voi potete dire da parte mia che mai la medicina potrà spiegare questo fatto». Anne-Louise morì a trentatré anni il 25 agosto del 1883. Nel 1991 si è aperta ufficialmente la sua causa di beatificazione.

Niccolò Stenone nacque a Copenhagen il 1° gennaio 1638 e sin da giovane si occupò di scienze naturali al punto da venire considerato tra i padri fondatori della cristallografia, paleontologia e geologia. La sua feconda attività scientifica lo obbligò a viaggiare per tutta l'Europa e il 24 giugno 1666, a Livorno Stenone ricevette la grazia della conversione al cattolicesimo. I suoi biografi scrivono che «osservava incuriosito e perplesso il fervore che animava la processione del Corpus Domini, la vastissima piazza d'Armi era tutta una festa di colori e di suoni. Le Campanie sonavano a distesa. Il giovane ricordava un'altra processione a cui aveva assistito tre anni prima a Lovanio, nel Belgio, compiuta da schiere di studenti e decine di professori in toga ma qui gli sembrava esserci qualcosa di diverso. Forse un tono di gioia, un nuovo calore umano...

o forse erano cambiati i suoi occhi? Passavano, cantando, lunghe file di uomini in tuniche bianche, c'erano gonfaloni e drappi al vento che spirava leggero dal mare. Passavano frati e preti dalle candide cotte ornate di trine e fiocchi e poi altri preti ancora con piviali luccicanti al sole, e bambini con turiboli dal fumo profumato e poi, ecco un gran baldacchino d'oro e sotto un ministro della chiesa, solennemente paludato, assorto, con stretto al petto l'ostensorio prezioso contenente l'Ostia...

La gente si inginocchiava al passaggio e gli occhi ardevano d'amore fissando quell'Ostia, le teste si prosternavano in adorazione. Da ogni parte piovevano petali e fiori. Il giovane Niccolò Stenone trascorse la giornata con una profonda inquietudine nel cuore.

Ricordava il padre gesuita di Parigi con cui aveva discusso della presenza reale di Gesù nel pane consacrato. Il gesuita aveva sottolineato il valore delle parole di Gesù durante l'ultima cena: "Questo è il mio corpo" e poi la lettera di Paolo ai Corinti. Quel giorno decise di convertirsi al cattolicesimo, entrò subito in seminario e dopo nove anni di studi Stenone venne ordinato sacerdote. Egli stesso descrisse così la sua conversione: "Allorché ebbi attentamente considerate le benevolenze di Dio verso di me, queste mi apparvero così grandi, che non potei fare a meno di offrire a Lui, dal profondo del cuore, il meglio di me e nel modo migliore... Così, conosciuta la dignità del sacerdozio, ... ho chiesto e ottenuto che fosse consentito anche a me di offrire all'Eterno Padre l'Ostia immacolata per me e per gli altri".